



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

57^a seduta: mercoledì 23 ottobre 2013

Presidenza del presidente PALMA

indi del vice presidente BUCCARELLA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– (Tabella 5) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– BUCCARELLA	Pag. 9, 15, 17
* – PALMA	3, 6, 8
* BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	9
CALIENDO (PdL), relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	6, 7, 8 e passim
FALANGA (PdL)	12
FILIPPIN (PD), relatrice sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3
* GIARRUSSO (M5S)	16
GINETTI (PD)	9
* LO GIUDICE (PD)	15
LUMIA (PD)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

Presidenza del presidente PALMA

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016*

– **(Tabella 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabella 5) e 1120.

Prego i relatori, senatrice Filippin e senatore Caliendo, di riferire sui disegni di legge in titolo.

FILIPPIN, *relatrice sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, descrivo rapidamente gli articoli della legge di stabilità che toccano direttamente il settore giustizia per procedere ad alcune osservazioni.

L'articolo 7, comma 8, concerne la riconferma di uno stanziamento appena deliberato con la cosiddetta legge di contrasto al femminicidio. Il comma 8 dell'articolo 7 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al fine di rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere di cui all'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Le risorse, come evidenziato nella relazione tecnica, sono necessarie a garantire la prevenzione, il contrasto e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica; in particolare, i nuovi finanziamenti dovrebbero essere utilizzati per la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili ed in numero sufficiente per offrire un alloggio sicuro alle vittime di violenza domestica, per la creazione di centri per le vittime della vio-

lenza sessuale e degli stupri, nonché per l'assistenza continua, gratuita e telefonica alle vittime della violenza.

Il comma 16 dell'articolo 9 del disegno di legge di stabilità 2014 dispone che il Ministero della giustizia è autorizzato, nell'anno 2014, ad assumere magistrati ordinari vincitori di concorso, già concluso alla data di entrata in vigore della legge medesima, in aggiunta alle possibilità di assunzione previste dalla normativa vigente. A tale scopo è autorizzata la spesa di 18,6 milioni di euro per l'anno 2014, di 25,3 milioni di euro per l'anno 2015 e di 31,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Vedremo in seguito da dove provengono i finanziamenti predetti.

Il comma 17 dell'articolo 9, uno dei punti più delicati, dispone la proroga al 31 dicembre 2014 dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari il cui mandato scade il 31 dicembre 2013. Per essi non sarebbe consentita un'ulteriore proroga a norma dell'articolo 42-*quinquies* del regio decreto n. 12 del 1941, per cui alla scadenza del triennio il giudice onorario può essere confermato per una sola volta dal consiglio giudiziario sulla base di un giudizio di idoneità.

Tenuto conto che i giudici onorari hanno in corso la procedura di conferma, restano comunque in servizio fino alla definizione della procedura.

La stessa disposizione prevede la proroga dei giudici di pace il cui mandato scade il 31 dicembre 2014, per i quali non è prevista un'ulteriore conferma per i limiti stabiliti dall'articolo 7, comma 1, della stessa legge n. 374 del 1991. Ricordo, a questo proposito, che in Commissione abbiamo iniziato la discussione sulla riforma della magistratura onoraria e quindi è quanto mai opportuno esaminare l'articolo in questione in rapporto alla normativa che ci si propone di adottare.

Come avete sentito dalla relazione del Presidente del Senato di turno, il presidente Calderoli, fra i commi sono stati stralciati, ci sono i commi 9 e 10 dell'articolo 10. In particolare, il comma 9 prevedeva un intervento per la soppressione dell'articolo 29-*bis* circa l'autonomia contabile del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ma essendo stati stralciati non li prendiamo in considerazione in questo momento.

Il comma 28 dell'articolo 10 contiene una norma di interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 10, della legge n. 234 del 2012, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea in materia di rivalsa dello Stato nei confronti di Regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea. Tale rivalsa si esercita anche per gli oneri finanziari sostenuti dallo Stato per la definizione delle controversie dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il comma 7 dell'articolo 11 è stato stralciato. Per quanto riguarda il comma 6, che permane, esso stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2014, e fino al 31 dicembre 2016, i compensi professionali liquidati in seguito a sentenze favorevoli alla pubblica amministrazione, tra cui gli avvocati di Stato, siano corrisposti nella misura del 75 per cento. Si specifica inoltre che le somme derivanti da tali riduzioni di spesa verranno versate

annualmente in un apposito capitolo del bilancio dello Stato dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria.

Veniamo ora alle maggiori entrate, di cui ai commi 13 e 14 dell'articolo 18. Il comma 13 dell'articolo 18 modifica la disciplina del contributo unificato e del diritto di copia nell'ambito del processo tributario. In particolare, con la modifica di cui alla lettera *a*), vengono specificate le modalità di calcolo del contributo unificato relativamente ai ricorsi proposti avverso più atti impugnati. In tal caso, il calcolo del contributo per scaglioni viene effettuato con riguardo a ciascun atto impugnato anche con riguardo ai contenziosi in appello.

Con le modifiche di cui alle lettere *b*) e *c*) viene previsto che le parti che si sono costituite con modalità informatiche ed accedono per via telematica al fascicolo processuale informatico, estraendone copia non autentica degli atti e dei documenti ivi contenuti, non sono tenute al pagamento dei diritti di copia. In tal modo si intende dare massimo impulso all'informatizzazione del processo in tutte le giurisdizioni (ordinaria, amministrativa contabile e tributaria), nell'ottica di rendere più ragionevole la durata del processo e di ottenere, nel contempo, consistenti risparmi di gestione.

Il comma 14 dell'articolo 18 introduce, nel processo tributario, la possibilità di effettuare il pagamento del contributo unificato e delle spese di giustizia con modalità telematiche, estendendo l'applicazione di modalità già conosciute per altri tipi di giurisdizione.

I commi da 15 a 20 dell'articolo 18 introducono un contributo obbligatorio a carico dei candidati che partecipano agli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato e per l'iscrizione nell'albo per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione. In particolare il comma 15 aggiunge due commi all'articolo 46 della legge n. 247 del 2012 disponendo che le spese per la sessione di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato sono poste a carico del candidato nella misura forfettaria di euro 50, da corrispondere al momento della presentazione della domanda e che le modalità di versamento di tale contributo sono stabilite con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro della giustizia.

Attualmente la somma che devono sborsare coloro che partecipano al predetto concorso è fissata in euro 12,91 e il gettito previsto con l'aumento fino a euro 50, partendo dal presupposto che i partecipanti al concorso siano – come è accaduto le volte precedenti – circa 37.000, è di 1.850.000 euro, che andrebbe a coprire solo una parte delle spese previste per i concorsi che all'incirca sono il doppio.

Il comma 16 interviene sull'articolo 5 della legge n. 1003 del 1936, recante norme per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori, stabilendo anche in questo caso che le spese per la sessione d'esame a norma della medesima legge sono poste a carico dell'aspirante nella misura forfettaria di 75 euro.

Il comma 17, invece, provvede in tema di ammissione al concorso per l'esame per la nomina a notaio, sempre imponendo a carico dell'aspirante il pagamento di una somma forfettaria di euro 50. Lo stesso dicasi

(comma 18) per l'ammissione in magistratura, sempre per la partecipazione al concorso. Quindi avvocati, magistrati e notai sono tutti equiparati con il pagamento di una tassa per la partecipazione al concorso di euro 50.

CALIENDO, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Presidente, condivido quanto relazionato dalla collega Filippin e quindi mi riporto soltanto ad alcune questioni.

Per quanto riguarda l'articolo 18, comma 16, chiedo l'aiuto del Sottosegretario, in quanto all'articolo 5 della legge n. 1003 del 1936 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «le spese per la sessione d'esame». Nella scheda predisposta dagli Uffici si parla di iscrizione all'albo dei patrocinanti davanti alla Corte di cassazione, ma credo che la legge del 1936 si riferisca agli esami per l'accesso e che fosse una norma non toccata dalla riforma forense. Quindi – anche se non è certo quello che sto dicendo – per l'iscrizione all'albo della Corte di cassazione non sarebbe dovuto alcun contributo; parlo di contributo con riferimento a quanto disposto dalla norma in esame, perché si tratta di una serie di contributi alle spese per il concorso, che però «camuffa» la vera natura di tassazione indiretta: ci si trova di fronte non più a una tassa diretta ma a una tassa indiretta che viene posta a carico dei cittadini che vogliono partecipare a determinati concorsi.

Altra questione su cui porre l'attenzione è quella di cui all'articolo 11, comma 10 (che non risulta nelle schede degli Uffici), che prevede un aumento di 1.000 unità della Polizia di Stato, 1.000 unità dell'Arma dei carabinieri e 600 unità del Corpo della Guardia di finanza. L'articolo 11, comma 10, non prevede nessun incremento per il Ministero della giustizia, quindi per la Polizia penitenziaria, mentre prevede la possibilità di assunzioni in deroga alle norme sul blocco del *turnover* per 1.000 unità della Polizia di Stato, 1.000 unità per l'Arma dei carabinieri e 600 unità per il Corpo della Guardia di finanza.

Occorre considerare le difficoltà che abbiamo registrato nella gestione degli istituti carcerari per la diminuzione del personale appartenente alla Polizia penitenziaria, il cui numero complessivo si è ridotto di gran lunga negli ultimi anni, in particolare per il blocco del *turnover*; perciò mi rivolgo al Sottosegretario perché la Commissione deve fare un'osservazione su tale punto. Siccome dobbiamo tener conto che nella formulazione dei vari emendamenti o dei suggerimenti di correzione non si può operare come nelle vecchie leggi finanziarie secondo le quali c'era un *plafond* complessivo e sulla base di questo si ripartivano le risorse; ora per ognuna delle voci sono necessarie delle coperture. Credo che dovremmo intervenire proponendo un aumento della Polizia penitenziaria di almeno di 500 unità, riducendo...

PRESIDENTE. Riducendo proporzionalmente le risorse già assegnate per Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza.

CALIENDO, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Questo credo sia il minimo che si possa fare, perché parliamo di nuove carceri che non si riescono ad aprire perché manca la Polizia penitenziaria, parliamo di amnistia e indulto e di questo non diamo conto.

Dobbiamo individuare una cifra - ho chiesto aiuto al Sottosegretario - in quanto sappiamo tutti che nell'amministrazione della giustizia operano circa 3.500 precari, che sono stati attivati tramite convenzioni con gli enti locali. Nella legge di stabilità dell'anno scorso, con la collega Della Monica e con l'aiuto del sottosegretario Malinconico, siamo riusciti a trovare la soluzione di uno *stage* di formazione per tutti quelli che lavoravano. Tra l'altro, allora ci avevano fornito dei numeri sbagliati per cui, con la somma di 7 milioni e mezzo che il Sottosegretario riuscì a trovare, pensavamo di dare 600 euro ciascuno, invece gli stagisti hanno preso solo 200-300 euro perché risultano non 1.700 ma 3.400 unità.

Pertanto, prima di predisporre il rapporto, vorrei sapere il numero effettivo di unità che non possono più essere utilizzate dopo il 31 dicembre di quest'anno, con le conseguenze che derivano per il carico di lavoro degli uffici giudiziari. Non in tutti gli uffici vi è la stessa situazione, ma il dato complessivo - dobbiamo tener conto di quello nazionale - in relazione ad alcuni uffici giudiziari determina una situazione di grave inefficienza. Allora abbiamo bisogno di numeri, di conoscere le possibilità di utilizzazione. Lei avrà letto che tutti chiedono non dico la stabilizzazione ma un contratto a termine. Probabilmente il contratto a termine non sarà possibile finanziarlo, ma ovviamente ci deve dire il Ministero quali sono le possibilità economiche.

In secondo luogo, se per ipotesi non è possibile stipulare il contratto a termine, chiedo se è possibile rinnovare quello *stage* che avevamo previsto l'anno scorso o, eventualmente, è possibile solo per alcuni, perché altri avevano già goduto di proroghe dai vari enti locali. Di questi dati abbiamo necessità per formulare una proposta seria o quantomeno per farci carico del problema, che è un problema che esiste ed è grave, non solo per l'efficienza degli uffici, ma anche per quelle persone che hanno dato il loro contributo, il loro lavoro, che sono state pagate male per garantire una giustizia che fosse almeno nell'apparenza garante dei diritti, e che vengono improvvisamente mandate a casa. Su questo ci impegniamo a trovare una soluzione ma solo attraverso la disponibilità di dati che al momento non abbiamo.

Quanto all'articolo 9, comma 11 (peraltro lunghissimo e con una serie complessa di riferimenti normativi), essendovi la possibilità che abbia fatto un calcolo errato, vorrei avere un chiarimento. Vi si dice che per assicurare i tempestivi adempimenti degli indifferibili impegni connessi all'organizzazione e allo svolgimento del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del 2014 nonché al funzionamento della delegazione della Presidenza è autorizzata la spesa di 56 milioni di euro per il 2014 e di 2 milioni per il 2015. Ho interpretato il coacervo

di norme successive nel senso che al Ministero della giustizia dovrebbero arrivare circa 9-10 milioni di euro.

Chiederei al Sottosegretario se può darmene conferma, perché se così fosse non avremmo alcun rilievo da fare, ma vorrei essere certo di aver compreso bene. D'altronde alcune norme concernono l'attività del Ministero ed è giusto che il rappresentante del Dicastero faccia chiarezza sul punto.

PRESIDENTE. La relatrice Filippin mi sembra non abbia parlato dei commi 21 e 22 dell'articolo 18, che pensavo fossero oggetto di intervento del senatore Caliendo.

CALIENDO, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. I commi 21 e 22 incidono solo sul Testo unico delle spese di giustizia. Nel caso di ammissione al gratuito patrocinio vengono abbattuti di un terzo i compensi spettanti al difensore, all'ausiliare, al consulente tecnico e così via. Non esiste una motivazione di tipo tecnico giuridico per tale disposizione, l'unica ragione va individuata nella necessità di ridurre le spese. Vengono ridotti anche gli importi del contributo unificato e della forfettizzazione delle notifiche d'ufficio. Si tratta di costi che costituiscono tassazioni indirette.

Un ultimo aspetto che non è stato introdotto in questo ambito – forse anche correttamente perché non ci riguarda ma di cui non possiamo non tener conto – è la norma che trasferisce le funzioni del Garante del contribuente. Come sapete, nel nostro Paese dall'anno 2000 esiste questa figura, che ha la funzione di attivare azioni di autotutela da parte della pubblica amministrazione e quindi il potere di imporre l'autotutela alla pubblica amministrazione stessa. Ciò è previsto a garanzia del cittadino e al fine di evitare continui ricorsi. Lo scorso anno abbiamo trasformato il garante del contribuente da organo collegiale ad organo monocratico, con la conseguenza che la spesa è stata limitata al finanziamento dell'unico presidente dell'ufficio garante del contribuente che oggi è l'unica persona che svolge questa funzione. Con questa nuova norma della legge di stabilità si trasferiscono gratuitamente al presidente della commissione tributaria regionale le funzioni del garante del contribuente. L'attuale garante prende 1600 euro mensili e complessivamente la spesa si aggira sui 335.000 euro. Nel 2000, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che all'epoca presiedevo, ritenne incompatibile la funzione del garante con quella di giudice tributario. Pertanto, decidere di trasferire quella funzione al presidente della commissione tributaria regionale, che in alcune sedi (Milano, Napoli, Firenze, Palermo) è oberato di lavoro, significa decidere che questo compito non lo svolgerà più nessuno. Si abbia il coraggio di dire che la figura del garante del contribuente va eliminata oppure, considerato il costo minimo, evitiamo di scervellarci per cercare di ridurre ulteriormente le spese ad esso inerenti.

Presidenza del vice presidente BUCCARELLA

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare l'opportunità che all'esame dei provvedimenti in titolo sia riservato un tempo congruo e per chiedere di intervenire in discussione generale in altra seduta. Dovremmo avere, infatti, il tempo per ragionare nel merito. Anziché tirare la coperta corta in una direzione piuttosto che in un'altra, ritengo vi siano dei margini e confido anche nella valutazione degli altri colleghi per procedere a operazioni di correzione a parità di tempi. Per fare ciò però bisogna avere tempo e informazioni giuste. Se possibile, terrei aperta la discussione sui provvedimenti in titolo anche nel corso di una prossima seduta.

CALIENDO, *relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Dipende dai dati che ci fornirà il Ministero.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Dobbiamo capire però anche quali dati reperire, dunque dobbiamo riflettere. È la prima volta che vedo questo documento.

Dobbiamo avere la possibilità di ragionare perché non mi rassegnò ad esaminare in maniera superficiale questi documenti. Dobbiamo respingere l'accusa di essere parlamentari senza potere. Quindi, nella frenesia dei lavori di Commissione e di Aula, dobbiamo imporre un po' di ordine e una valutazione effettiva sul merito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

GINETTI (*PD*). Signor Presidente, intendo innanzi tutto rilevare come il disegno di legge di stabilità al nostro esame appaia ai miei occhi come un mero decreto ministeriale di gestione contabile amministrativa dal quale ho difficoltà a leggere l'indirizzo politico del Governo. Mi sembra il risultato di un lavoro, magari anche ben fatto, di alti funzionari del Ministero, dal quale però non riesco a intravedere alcun indirizzo politico. Oggi la legge di stabilità non è un provvedimento di mera gestione economico-finanziaria. Innanzi tutto deve rispondere alle raccomandazioni che vengono dall'Unione europea e che ci impongono di agire in determinati settori strategici per la competitività del nostro Paese; quindi, deve fornire indicatori valutabili rispetto alle direttive macroeconomiche, grazie ai quali è poi possibile esprimere giudizi sull'efficacia delle misure messe in campo. E questo non riguarda solo la legge di stabilità, la quale peraltro va coordinata con il Piano nazionale di riforme. È evidente che da sola la legge di stabilità non può risolvere tutto, ma non può essere nemmeno ri-

dotta semplicemente ad una allocazione di fondi, soprattutto se in tale allocazione non c'è una linea politica coerente e lineare.

Mi richiamo in particolare al modo in cui si può rendere più efficiente l'organizzazione del «pianeta giustizia». Se da un lato leggo che determinate previsioni vanno a favorire l'uso del sistema informatizzato, del processo automatizzato e quant'altro, dall'altro continuo a vedere disposizioni che entrano nel merito di valori e contributi unificati che, pur importanti, non dicono molto sull'effetto della normativa a livello di efficientamento.

Quanto poi al rafforzamento della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, mi stupisce il fatto che non venga considerata la polizia penitenziaria. Come già evidenziato, il problema nelle carceri non è subito soltanto dai detenuti ma anche da chi deve stare in quei luoghi quarant'anni per ragioni di lavoro, per cui resta molto più in carcere di un condannato all'ergastolo ed è costretto a turni di lavoro che non sceglie, non avendo infatti alcuna possibilità di optare tra le sei o le otto ore di turno.

Avere tolto - questo va anche detto - incentivi per i turni e risorse per il lavoro straordinario significa aver messo veramente in difficoltà chi giornalmente si impegna per il servizio dello Stato, un servizio di cui si parla pochissimo. Pertanto, condivido il suggerimento di equiparare l'aumento delle unità per tutti i Corpi di polizia, compreso soprattutto il Corpo di polizia penitenziaria, senza dimenticare l'aspetto delle risorse e degli incentivi che riguardano le tipologie di turni.

Il tema dei precari non è specifico, ma riguarda di nuovo l'organizzazione della giustizia. In Italia stiamo commettendo un grave errore: abbiamo bloccato il *turnover* nei confronti di tutte le organizzazioni, in tutti i livelli istituzionali, senza tener conto di quali enti sono in realtà in soprannumero. Abbiamo bloccato il *turnover*, pur se in misura diversa, anche nei confronti di quei sistemi organizzativi che invece denunciano problematiche e carenza di personale, che sono sotto organico. Quindi dovremmo fare un ragionamento rispetto ad un settore chiave, più volte richiamato appunto dall'Unione europea come ambito in cui agire, perché non solo - l'abbiamo detto - si tratta di maggior tutela dei diritti dei cittadini, ma anche di perdite di risorse economiche per mancati investimenti riguardo soprattutto al malfunzionamento della giustizia civile. Quindi è prioritario dare risposte a questi oltre 3.500 precari, che peraltro abbiamo formato con risorse pubbliche (risorse di tipo provinciale, regionale, del Fondo sociale europeo, altre volte di tipo nazionale), che abbiamo formato professionalmente, a cui oggi siamo tenuti a dare una risposta, che da un lato può essere quella di un ulteriore stanziamento annuale come proposto, ma dall'altro non ci esime dal prevedere la possibilità per loro di accedere a concorsi di stabilizzazione, visto che hanno già dato un contributo significativo per il funzionamento dei nostri uffici giudiziari.

Questo è solo un primo approccio, ma mette in evidenza che c'è ancora del lavoro da fare su questa legge di stabilità che deve diventare uno strumento strategico, non soltanto un documento contabile di allocazione di risorse, tra l'altro molto limitate.

LUMIA (PD). Signor Presidente, apprezzo molto l'articolo 7, comma 8, che prevede l'autorizzazione di spesa di 10 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al fine di rifinanziare il Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere. Non faccio ulteriori commenti in quanto mi pare che quello del femminicidio sia un tema che è stato affrontato e qui in Commissione abbiamo chiesto unanimemente il potenziamento di questa spesa, mettendo anche in programma un lavoro che allarga l'orizzonte e che ci porta avanti in una definizione più compiuta e sistematica del nostro intervento contro il femminicidio.

Volevo mettere in connessione la questione che è stata sollevata dai relatori per quanto riguarda i precari della giustizia con l'articolo 16, comma 9, che sblocca le assunzioni dei magistrati ordinari vincitori di concorso, già concluso alla data di entrata in vigore della legge medesima, in quanto non possiamo non mettere in connessione la parte amministrativa con la funzionalità ed il lavoro dei magistrati. Se i magistrati non hanno accanto un apparato amministrativo completo, efficiente e motivato, si rischia appunto di creare una sconnessione funzionale che rende depotenziata anche questa misura.

Penso che sulla vicenda di questi 3.500 precari, come abbiamo fatto già in passato, bisogna avere il coraggio di mettere una parola fine e quindi propongo ai relatori di inserire nel rapporto una fattispecie che preveda, in cinque anni o in tre anni, valutatelo con il Governo (chiederò al Governo un parere così la prossima volta siamo in condizione di intervenire tecnicamente), la spesa per stabilizzare definitivamente tutto questo personale.

Ora dirò pure da dove possiamo trarre alcune risorse per coprire questa spesa, che ha un certo peso. Si è fatto bene ad aumentare il contributo di aspiranti avvocati, notai e magistrati per partecipare al concorso: da 12 euro è stato portato a 50 euro, ma ritengo che questa sia una somma ridicola. Chi vuole fare l'avvocato o il magistrato o il notaio penso debba partecipare al contenimento delle spese: stabilirei una somma di 500 euro.

CALIENDO, relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Ma è una tassazione diretta! Povere famiglie!

LUMIA (PD). Penso che sia un fatto educativo impegnare quel giovane che vuole immettersi in una professione così importante e delicata, ben remunerata, in modo che se ne vada a fare dei lavoretti, come accade in altri Paesi, che si impegni collettivamente con tutte le forze e le energie per evitare che invece ci sia quella presenza inflattiva deresponsabilizzante che costa allo Stato in termini di organizzazione di questi concorsi e che non ci mette in condizione di recuperare neanche le spese. Stabilendo una somma di questo tipo, che paragonata a quelle europee mi pare del tutto ordinaria, possiamo recuperare quelle risorse per mettere in condizione lo Stato di pagare le spese per questi stessi concorsi e di liberare quelle risorse per fare quel piano triennale o quinquennale di cui parlavo, che

vada a stabilizzare quei precari che per noi sono importanti e non possono più essere sostituiti.

Per quanto riguarda invece la questione del garante del contribuente, questa non si rintraccia nella nota degli Uffici ma va recuperata nel rapporto della Commissione, perché anch'io ritengo che sia scandalosa l'idea che questa funzione debba essere fatta propria dal presidente della commissione tributaria regionale.

Ricordo a tutti che il presidente della commissione tributaria non è una figura che coordina ma che va in giudizio e il più delle volte ha un carico di lavoro organizzativo non solo indiretto ma anche diretto per cui si verrebbe a creare un conflitto evidente. Tale conflitto è ancor più da evitare in un settore delicato in cui il garante ha funzioni sia verso il cittadino che verso la pubblica amministrazione. Quindi è una delle poche funzioni utili da non eliminare perché non solo non produrrebbe risparmi di spesa (ipotizzati intorno ai 350.000 euro) ma porterebbe il sistema ad un'inefficienza e ad un carico di spesa indiretto che surclasserebbe il risparmio stimato. Credo sia anche possibile spiegare tecnicamente quanto andremo a pagare in più per questa modifica.

Sono assolutamente d'accordo sul fatto che dovremmo intervenire in maniera più incisiva sulla carenza di personale delle Forze di polizia, sulla quale il relatore Caliendo ci ha invitato a riflettere. Infatti, se per la Guardia di finanza, che ha 65.000 uomini, si prevede un aumento di 600 unità, la proposta di un incremento di 500 unità per la polizia penitenziaria, facendo un rapido calcolo, appare seria e condivisibile, dal momento che attualmente siamo intorno ai 44.000 uomini con una carenza di organico maggiore rispetto a quella delle altre Forze di polizia.

Pertanto, una valutazione del Ministero finalizzata ad evitare questa sperequazione è necessaria e ci metterebbe in condizione di dare una risposta seria al problema.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, innanzi tutto condivido l'osservazione della senatrice Ginetti, la quale ha affermato che nella legge di stabilità è del tutto assente una linea politica. In diverse occasioni, in questa Commissione, ho avuto modo di sostenere che per la realizzazione del giusto processo, di cui all'articolo 111 della Carta costituzionale, è necessaria una riforma di natura ordinamentale e non di norme processuali. Queste ultime le abbiamo fatte tutte e se vogliamo lasciare all'imputato le garanzie del contraddittorio (mi riferisco sia al processo civile che penale) non possiamo intervenire oltre nel ridurre i tempi del processo. Ripeto, possiamo intervenire soltanto con una riforma di natura ordinamentale e fare in modo che vi siano uffici giudiziari efficienti e un numero di giudici adeguati a dare risposte congrue in tempi brevi alle domande di giustizia. Dobbiamo pertanto intervenire sugli uffici e sul numero dei magistrati, aiutando l'attività dei giudici attraverso un'adeguata collaborazione per evitare tempi lunghi tra le varie udienze.

La riforma in esame sostanzialmente non va in questa direzione e contrasta con la linea politica che nelle strade e nelle piazze viene richie-

sta dai cittadini: un servizio giustizia che sia di garanzia ma anche di durata ragionevole.

Su un altro aspetto, invece, dissento dalle considerazioni della senatrice Ginetti. Per quanto concerne il sistema carcerario italiano stiamo andando in direzione di uno svuotamento delle carceri, e non soltanto attraverso l'indulto, che è un provvedimento di natura provvisoria che le svuota per un attimo per poi vederle nuovamente piene poco dopo, ma anche attraverso strumenti volti a intervenire sulla carcerazione preventiva e sul sistema della custodia; soprattutto per quanto riguarda gli extracomunitari che in percentuale costituiscono un numero molto elevato dei nostri detenuti. Pertanto, aumentare il numero degli addetti alla polizia penitenziaria, come sollecitato dal senatore Caliendo, in realtà contrasta con questa linea. L'auspicio è fare in modo che il numero dei detenuti sia di gran lunga inferiore rispetto a quello attuale e, alla luce delle nuove riforme, capire qual è l'organico necessario a garantire il corretto funzionamento di quel servizio.

Analizzando nel dettaglio le disposizioni, c'è una previsione normativa che mi lascia basito. Invito tutti i senatori a fare una riflessione sull'articolo 11, comma 6. Vi descrivo, per esperienza personale, cosa si verifica negli uffici legali dei vari enti pubblici, e quanto riferisco è dimostrabile documentalmente. L'avvocato dell'ente, in caso di sentenza favorevole, percepisce un compenso: ciò significa che le somme che il giudice liquida in favore dell'ente pubblico vanno versate come compenso all'avvocato dell'ente. Quest'ultimo quindi - ed è umano - quando la causa presenta adeguati motivi di fondatezza delle ragioni di opposizione alla domanda, trattiene per sé il giudizio e patrocina in prima persona l'ente perché, già da un esame sommario, ha compreso che quel giudizio si potrà concludere positivamente per l'ente medesimo. Le cause che invece ritiene temerarie e per le quali prevede quindi una condanna dell'ente, che non gli comporterebbe alcun guadagno personale, le affida agli avvocati esterni. È una prassi che non ho alcuna difficoltà a pubblicizzare in maniera chiara e non ho timore di essere eventualmente attaccato dagli avvocati, compresi quelli dell'Avvocatura dello Stato. Pertanto, la riduzione degli onorari al 75 per cento (con una riduzione del 25) mi sembra poca cosa. Se andassimo ad esaminare le dichiarazioni dei redditi degli avvocati degli enti ci renderemmo conto che l'avvocato di un ente di un piccolo Comune di provincia porta a casa un reddito che va dai 300.000 ai 500.000 euro l'anno. E anche questo ve lo posso documentare.

C'è poi un aspetto che non comprendo, e non so se ciò dipenda dalle mie capacità di apprendimento sulle quali non nutro molta fiducia. Non capisco cosa significhi la seconda parte del comma 6 dell'articolo 11, laddove si dice che le somme così risparmiate verranno versate annualmente in un apposito capitolo del bilancio dello Stato dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria. Capisco che vanno allo Stato ma come verranno spese tali somme? Allora non si può aumentare la tassa per un giovane che sosterrà l'esame d'avvocato probabilmente per quattro o

cinque o sei volte, considerata la complessità di quell'esame di abilitazione alla professione.

Vi è un po' di confusione al riguardo, perché l'ente incamera del danaro per effetto della bravura o della temerarietà dell'avvocato avversario, per effetto dell'attività giudiziaria di un funzionario dello Stato (l'avvocato del Comune). Ebbene, queste somme dovrebbero essere impegnate nell'ambito di quelle attività e non finire genericamente in un calderone di cui poi non si conosce la destinazione. Tutto ciò mentre si aumenta la tassa di partecipazione al concorso per l'abilitazione per l'esercizio della professione di avvocato, di notaio e di magistrato.

Attenzione, signor Sottosegretario, non dobbiamo dimenticare che per introdurre una domanda giudiziale si arriva a pagare talvolta un contributo unico fino a 1.200 euro. Questa si chiama giustizia per i ricchi! Manca la linea politica di cui parlava la senatrice Ginetti; dobbiamo metterci d'accordo su quale linea politica vogliamo intraprendere. Vogliamo realizzare una giustizia veloce? Vogliamo realizzare una giustizia equa ed accessibile anche alle fasce più deboli della società? O vogliamo realizzare altro? Se vogliamo realizzare altro, limitiamoci a redigere un rapporto favorevole a questo provvedimento e chiudiamo qui la partita. Se vogliamo essere un po' più seri e approfondire le linee politiche della legge di stabilità, allora mi permetterei di segnalarvi queste deficienze, ma anche altre che non ho avuto il tempo di approfondire, visto che ho ricevuto il documento solo pochi minuti fa. Probabilmente rileggendolo con maggiore calma individuerò altri punti, che adesso non posso ovviamente illustrare. Facciamo una riflessione seria, comportiamoci con severità, perché questo è un campo veramente delicato.

Per quanto concerne la Polizia penitenziaria, senatrice Ginetti, comprendo la sua appartenenza a quella categoria, però credo sia molto più interessante prevenire i reati; anche questa è una linea politica. Vogliamo andare nella direzione della prevenzione?

Ieri, parlando con il colonnello dei Carabinieri della città di Torre Annunziata, gli facevo notare come i furti, che continuano ad essere consumati in quel territorio, siano dovuti alla mancanza di attenzione: mi ha risposto che non ha personale. Se abbiamo delle risorse da investire, forse sarebbe meglio investirle più nella prevenzione che non nella cura della malattia. Ho qualche perplessità al riguardo, anche perché poi, alla luce di una riforma del sistema penitenziario, probabilmente avremo le idee più chiare anche sulle esigenze di quel settore.

Mi fermo qui, ma soltanto perché non ho avuto tempo per approfondire ulteriormente i provvedimenti in esame.

CALIENDO, relatore sulla tabella 5 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Bisogna tener conto del fatto che questa legge di stabilità prevede una manovra complessiva da 11 miliardi: l'importo più basso di tutti i tempi.

Il senatore Falanga chiedeva dove vanno a finire quei soldi. Come ho sottolineato in precedenza, ogni questione è collegata a come si reperi-

scono i soldi. I calcoli potrebbero essere sbagliati e la riduzione degli onorari al 75 per cento potrebbe generare meno soldi. Comunque si tratta di importi che vanno nelle casse dello Stato e servono per coprire altri oneri. Questa è la particolarità della legge di stabilità rispetto alle altre leggi di bilancio e leggi finanziarie che prevedevano un *plafond* complessivo all'interno del quale ci si poteva muovere; in questo caso ci si muove invece nell'ambito di una proposta e della relativa copertura.

PRESIDENTE. Penso sia chiaro, ha fatto bene a ricordarlo.

LO GIUDICE (*PD*). Signor Presidente, voglio riprendere il tema, cui si è già accennato, dei precari della giustizia. Credo che stiamo parlando di un argomento che ha a che fare con un'esigenza importante da parte degli uffici giudiziari, quella di non vedersi privati da qui ad un mese di 3.500 persone che oggi di fatto stanno gestendo tutta una serie di mansioni operative in tanti uffici giudiziari del nostro Paese e il cui *status* di tirocinanti formativi scadrà fra poche settimane.

Intanto mi faccio autore di una richiesta che rivolgo al Presidente, ossia la possibilità di convocare in questi giorni in audizione i rappresentanti delle associazioni del personale precario del comparto giustizia, affinché possano loro stessi spiegare alla Commissione qual è il tipo di lavoro a cui sono stati chiamati e quindi qual è il tipo di settore che stanno coprendo, e cosa lascerebbero scoperto nel caso in cui non si trovasse da parte nostra una soluzione per la prosecuzione del loro rapporto. Su come fare a trovare una soluzione, il mio Capogruppo ha avanzato delle proposte. Va da sé che mi associo alla richiesta al Governo di fornirci dei dati più precisi sulla situazione, dal numero specifico, che mi risulta essere ad oggi di circa 3.500, alla dislocazione lungo il territorio nazionale. Ci sono tribunali che rischiano davvero di trovarsi senza personale e attualmente, per lo svolgimento delle loro funzioni, si stanno basando in maniera significativa su queste figure di precari tirocinanti che ad oggi non hanno ancora un rapporto di lavoro a tempo determinato.

Il presidente del mio Gruppo, senatore Lumia, ha poc'anzi avanzato una proposta di copertura, ma ve ne possono essere altre. Personalmente sono d'accordo con la riflessione del collega Falanga sul tema degli onorari dei legali dell'Avvocatura dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni. Al di là della cifra complessiva, su cui è possibile fare un ragionamento per comprendere meglio la riduzione al 75 per cento, che potrebbe essere ritoccata per trovare qualche fondo in più, occorre capire quale sarà l'utilizzo di questi fondi che nella disposizione non viene specificato.

Chiederei pertanto ai relatori di fare in modo che nel nostro parere vi sia anche una sottolineatura di questo genere e chiedo al Governo di farsi interprete della volontà politica di trovare una soluzione a tale problema, come richiesto dai vari Gruppi della Commissione. Le soluzioni possono essere di tipo diverso, dalla prosecuzione della formazione a quella, da noi già proposta e su cui è stato presentato un ordine del giorno accolto dal

Governo, finalizzata ad approfondire il tema della trasformazione dei tirocini formativi in rapporti di lavoro a tempo determinato. Occorre affrontare anche il problema di come consentire a questi tirocinanti di avere titolo per accesso ai concorsi, argomento su cui si sarebbe potuto aprire una finestra nella legge sulla pubblica amministrazione e invece non è stato fatto. Questo è il momento in cui occorre trovare una soluzione a tale problema. Presenteremo degli emendamenti in tal senso ma, nel frattempo, mi auguro che la Commissione, sia in sede di espressione del parere che in fase di valutazione dei dati che il Governo vorrà essere così gentile da fornirci, possa ragionare su una soluzione condivisa ed efficace.

Vorrei fare un'ultima sottolineatura con riferimento ad un tema già trattato, il personale della polizia penitenziaria. È vero che stiamo andando in direzione di una riduzione delle persone chiuse negli istituti carcerari, ma è anche vero che vorremmo andare verso una soluzione strutturale e definitiva del problema, non legata a misure precarie, occasionali, che lasciano il tempo che trovano e che alla fine ci riportano nella stessa condizione. Inoltre, un progetto che si proponga di dare una risposta entro maggio all'Unione europea passa anche attraverso un'implementazione del piano carceri. Mi chiedo infatti come verranno gestiti, senza la polizia penitenziaria, i 12.000 posti che da qui al 2016 - come ha dichiarato il prefetto Sinesio - saranno messi a disposizione. Quindi è molto importante ragionare anche su questo aspetto, tenendo in considerazione che questa mancanza di organico rappresenta oggi una delle cause principali per cui non riusciamo a risolvere il problema del sovraffollamento.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, condivido appieno le osservazioni sul personale della polizia penitenziaria il cui potenziamento appare assolutamente necessario, visto che proprio in queste Aule si parla di ottemperare alle richieste provenienti dagli organismi europei e della necessità di un sistema carcerario più dignitoso. Non dobbiamo dimenticare che nelle strutture penitenziarie vivono e muoiono non solo i reclusi ma anche coloro che ci lavorano e il blocco del *turnover* crea una situazione deficitaria che è parte integrante del *deficit* strutturale per il quale l'Italia ha subito e subirà ancora le condanne dell'Unione.

Pertanto, il mancato potenziamento del personale di polizia penitenziaria, in una situazione in cui si vuole imporre al Paese un provvedimento di indulto o altre forme di diminuzione del numero dei detenuti, contrasta frontalmente con tutte le dichiarazioni poste a premessa sia dell'indulto che dell'amnistia. Scopriamo le carte del Governo: non si vuole affatto migliorare la situazione delle carceri. Abbiamo già detto che se si aprono nuove strutture e si predispongono nuovi posti per i detenuti sarà necessario nuovo personale penitenziario che già adesso appare insufficiente. Parliamo di un personale che non c'è, sottoposto a turni stressanti e che, come si evince da molte notizie, ha fatto registrare tra le sue fila un incremento delle percentuali di suicidi perché la situazione è davvero drammatica per tutti.

Si tratta di un passaggio che riteniamo fondamentale e quindi chiediamo al Governo, almeno nel rispetto delle indicazioni provenienti dal Presidente della Repubblica, di intervenire per migliorare la situazione del sistema carcerario anche sotto questo profilo.

Per quanto riguarda i commi 21 e 22 dell'articolo 18, il Movimento 5 Stelle reputa gravissimo che, in un momento di crisi come questo, vengano tagliate di un terzo le già misere parcelle previste per il gratuito patrocinio. Non stiamo difendendo – come sarebbe anche giusto – l'operato degli avvocati che lavorano, bensì l'interesse dei cittadini meno abbienti che devono poter accedere ad una corretta difesa tecnica e una difesa tecnica che non viene retribuita in misura appropriata non è una difesa adeguata. Secondo l'articolo 36 della Costituzione il lavoro, anche quello degli avvocati, deve essere retribuito per il suo valore. Pertanto, realizzare un risparmio tagliando di un terzo le particelle del gratuito patrocinio e dei consulenti vuol dire lasciare indifesi milioni di cittadini attualmente allo stremo delle forze.

Parimenti folle – perché non c'è altra spiegazione – è aumentare i contributi unificati, di per sé già incostituzionali in quanto rappresentano barriere censuarie all'accesso alla giustizia. È una questione che un giorno dovremo affrontare e risolvere una volta per tutte. Non è possibile che ad ogni manovra finanziaria si pongano a carico dei cittadini costi ulteriori per accedere alla giustizia. Non è da Paese civile. Non è normale che l'accesso alla giustizia sia subordinato al pagamento di somme sempre più cospicue. E questi aumenti non sono previsti solo nei commi 21 e 22 dell'articolo 18. Si prevedono aumenti persino per la giustizia tributaria. Tutti si riempiono la bocca parlando della necessità di aiutare le imprese in crisi, le quali spesso entrano in crisi proprio perché arriva una cartella esattoriale eccessiva, e in sede di bilancio aumentiamo le spese per impugnare quella cartella. Siamo veramente al delirio: da un lato vogliamo aiutare le imprese, dall'altro, mettiamo un piede sulla testa a chi arranca nella fossa e cerca di uscire.

Per quanto è nella disponibilità del nostro movimento, cercheremo di non consentirlo. Non è il momento per aumentare le spese della giustizia, men che mai quella tributaria.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione sui disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

